

LA PAGINA LETTERARIA E DEGLI ARTISTI

GIAMPAOLO NONNIS GIANGAVINO IRDE ITALO MEDDA



Stupisce questo libro perché certo non è un romanzo tradizionale, né una raccolta di poesie o di racconti, ma è un libro capace di contenere diversi generi letterari ed espressivi.

Il delizioso ed ironico incipit che merita di essere letto e gustato, ci fa intuire quale sia il livello del lavoro di Giampaolo Nonnis. L'autore comincia con una finzione, già nota in letteratura, ma ancora geniale se utilizzata con accenti nuovi, direi divergenti rispetto ad aulici ritrovamenti di prestigiosi manoscritti ad opera di importanti autori. Il Nostro, con evidente ironia, nutre la narrazione utilizzando gli appunti, apparentemente disordinati di un logoro quadernone a quadretti trovato casualmente in un bus della linea 3.

L'elaborazione di questi frammenti di memoria, si trasfigurano

come in un sogno. Ignorata una rigorosa sequenza cronologica dei fatti, la narrazione è fatta di costanti salti temporali e spaziali. Un andirivieni nel tempo e nei luoghi seguendo legami sottili ed emozioni che divengono spesso il filo di collegamento. La memoria fatta sogno diviene racconto, emozione, poesia e questa in particolare non è altro rispetto alla prosa, ma si intreccia, riflette, commenta, sostiene il dipanarsi del romanzo. Una scelta letteraria di alto profilo che ricorda il ruolo poetico, ma anche funzionale del coro greco.

Il protagonista del romanzo, Avendrace Cabùla, che scopriamo giovane studente, divergente, curioso, e pluribocciato, perché in opposizione ad una scuola pedante e noiosa. Nel libro si ha una ricostruzione divertente, ma soprattutto esemplare ed efficace, dell'atmosfera della scuola degli anni '50. Poi Avendrace è marinaio nella Marina Militare ed ancora è divergente, curioso, ma serio professionista, capace di profonda sensibilità e capace di profonda indignazione. Fascinosi i racconti di mare. Memorabile la descrizione della tempesta a bordo del cacciatorepedinere.

Quindi Avendrace Cabùla è a sua volta docente. Docente divergente e creativo tanto per rimaner fedele a se stesso. La scuola ha un ruolo importante in tutto il

libro al punto che risultano differenti valutazioni indicative di diverse sensibilità. Qualcuno dice che la narrazione sulla scuola è insistita altri rilevano una capacità di riflessione nel far emergere criticità e dubbi. Indicativa la telefonata tra due insegnanti dopo una complessa ma pure routinaria, giornata scolastica. Infine professor Cabùla è pensionato. Si coglie ora una riflessione matura e serena. Senza arroventamenti sul passato che può essere un segno di saggezza, se la vita è stata spesa bene.

Per questi motivi crediamo che

questo libro si possa definire nella sua leggerezza stilistica, spesso ironica, come un profondo romanzo di formazione. Si diceva dello stile asciutto, essenziale, con periodi brevi. Esso si muove su due livelli: quando è l'autore a parlare, il linguaggio è volta a volta lirico, poetico, riflessivo, con una narrazione avvincente. Se sono i personaggi del romanzo che parlano, il linguaggio diviene secco, rude, talvolta sbocciato, con un uso pertinente e efficace del sardo.

Antonella Sandri

LA VITA È UN TRENO

Giangavino Irde

La vita è un treno che ti passa accanto, d'inverno, a una stazione solitaria. Un ramo piange l'ultima sua foglia che fende al gelo lenta lenta l'aria.

Allo sguardo si sfocano al passaggio i volti muti dietro i finestrini, anime assenti dentro il loro viaggio, pesci umani sommersi in acquitrini.

Vicino a me quest'albero avvizzito, astante arcigno dalla chioma spoglia, icòna del mio cuore intirizzito

dove il sangue si asciuga stilla a stilla. Nell'imo cielo invano algido brilla il sole oscuro alla cieca pupilla.

UN LETTO DI SPIGHE di Italo Medda

Dedicata a Placido Cherchi

La mia voce / è un letto di spighe all'ombra di un nuraghe

le mie parole / frange di pioggia sul bianco salgemma.

Muschi di oscurità sospesa i miei occhi / sui merli di granito e memoria di canti lontani nei silenzi di neve / la mia mente.

Il mio cuore? / Un antro profondo fino al ventre della terra.

IL RITROVO dei sardi

Direttore responsabile CARMELO ALFONSO Direttore editoriale ALDO PIRAS
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it
Stampa Tipografia Manis - Cagliari

iRITROVO dei Sardi

Periodico culturale a diffusione gratuita

Anno IX - Numero 141 - Maggio (4) 2014

INCERTEZZA

ALLE ELEZIONI EUROPEE

EDITORIALE di Aldo Piras

Si va alle elezioni del 25 maggio in un clima di confusione e di sfiducia. Sono presenti, per la prima volta in modo rilevante e perfino con atteggiamento evasivo, alcune realtà dichiaratamente ostili ad ogni processo di unificazione europea. È opinione diffusa che nel nuovo Parlamento esploderanno le contraddizioni proprie del suo sistema di rappresentanza. È messo in crisi il concetto identitario federalista come cultura di base per un progetto statale europeo. A partire dalla incoerenza dei sistemi elettorali spesso dettati da vocazioni maggioritarie incompatibili con le minoranze. Mentre non avranno voce le "nazioni proibite" interne ad alcuni stati plurinazionali disegnati dalle guerre, dai trattati e dalle annessioni del secolo scorso. Sembra che manchino le condizioni per una federazione dei popoli. Ci sono gravi differenze di obiettivi politici tra gli Stati che compongono oggi l'Unione Europea. Non si parla dell'assetto territoriale e della distribuzione delle competenze e dei poteri secondo i modelli della migliore dottrina federalista o dei documenti emersi nel dopoguerra, come il Manifesto di Ventotene, che si tende a dimenticare dopo decenni di aspettative deluse. Su alcuni temi è sicura una competizione serrata tra interessi divergenti o contrapposti quali l'armonizzazione delle politiche tributarie, il completamento del mercato interno al di fuori di ogni protezionismo, la mutualizzazione del debito pubblico, l'unificazione dell'approvvigionamento energetico, la sfida della competitività col resto del mondo, la normativa sul lavoro e sul sistema formativo e la definizione dei rapporti strategici con i fenomeni della globalizzazione.



CORTE COSTITUZIONALE ITALIANA AULA DELLE UDIENZE

Il Tribunale di Venezia ha rimesso alla Corte Costituzionale la decisione sulla legittimità dello sbarramento per l'elezione del Parlamento europeo. Il trattamento dei voti espressi dai cittadini è ineguale a seconda che votino un partito che totalizza più del 4% o a un partito che resta al di sotto: nel secondo caso i voti espressi non ottengono alcun riconoscimento. È evidente la lesione del principio di uguaglianza nella rappresentanza politica e la conseguente alterazione delle decisioni del sistema istituzionale democratico.

PER L'EUROPA

FEDERAZIONE SUBITO

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

L'Unione europea deve rimuovere i due tabù che essa stessa si è posta nell'ultimo decennio e che stanno conducendo sulla via del declino. Occorre riaprire le porte dell'Unione e fare progredire i negoziati con i Paesi candidati ed aspiranti tali da realizzare un soggetto politico continentale. Allo stesso tempo, occorre riprendere il percorso costituzionale ed accelerare l'unione politica federale anche sul modello ad adesione progressiva sperimentato con l'unione economica e monetaria. Un tempo definita gigante economico e nano politico, l'Europa rischia oggi la marginalizzazione anche produttiva se non coglie l'occasione per divenire un attore globale del multipolarismo. Non ci sarà una forza economica europea se non ci sarà una forza politica europea, con una propria politica estera, di sicurezza e di difesa comune. L'unione politica federale deve costruirsi rafforzando la democrazia e il pluralismo, riaffermando la centralità della rappresentanza politica rispetto alla tecnocrazia, nonché mobilitando la cittadinanza attiva. Pilastro della nuova Unione deve perciò essere un sistema parlamentare europeo, in cui il Parlamento europeo si integra con quelli nazionali, assumendo direttamente quella funzione di indirizzo politico che ora è svolta dal Consiglio senza legittimazione democratica. Consiglio e Commissione devono fondersi nel dare vita al potere esecutivo. Una funzione di raccordo deve essere svolta dai partiti politici europei con adeguate garanzie di democrazia interna. La federazione europea non implica cessione di quote di sovranità, ma la condivisione delle sovranità nazionali in un'unica sovranità che spetta al popolo europeo di esercitare.

LE CAUSE DI UNA CATASTROFE ANTROPOLOGICA

MATTEO PORRU

Cessata la seconda guerra mondiale, la catastrofe antropologica più grave per la Sardegna ebbe avvio all'atto dell'arrivo degli americani a Cagliari. Come di prammatica dopo tutte le guerre tanto feroci quanto scellerate e inutili, gli "alleati" vincitori giocarono in Italia da padroni e gli americani, ricchi e generosi, organizzarono anche in



città numerose occasioni di incontro più o meno festosi con il popolo grasso e con quello magro e macilento, desideroso di rimettersi al passo in tutti i sensi. Con il ritorno della pace, ricomparve la libertà dei comportamenti non sempre improntati a grande dignità, talvolta imposti dalla fame e dall'indigenza.

In non poche famiglie sicuramente più povere che benestanti, prese piede una certa licenza di costumi che, per una sorta di intzimia, ossia di contagio, si diffuse rapidamente. Nelle sale da ballo impazziva il boogie-woogie (su ballu americanu chi cumentzat a de notti e acabat a mangianu) e versi della canzone popolare cagliaritano: "...Sa mamma a su Poettu/ sa filla a Monte Urpinu.../E su babbu si contentat/ cun mesu litru 'e binu...

Si raccontava di una mamma che rimanendo sorpresa, al ritorno dal ballo notturno, per la presenza di tanti cioccolatini nelle tasche, chiedeva alla giovane figlia: "-e tottus custus cioccolatinus? -o mamma, mi ddu donat John! - ma insandus John est de bonu coru! -sì, o mamma, est de bonu coru, ma bolit...! -okay, filla mia! Riprese, comunque, nella Cagliari in cui tra tante amarezze ricomparve il dolce inconfondibile e inimitabile delle paste dei Tramer, e a funzionare anche la scuola

che, per quanto riguarda la fascia media dell'istruzione, doveva ospitare la massima parte dei ragazzi e dei giovani della provincia scolastica allora più vasta d'Italia. E noi biddunculi (villae incolae), per la verità, non eravamo sempre molto graditi, per una sorta di obbedienza ai principi di una casta di poeti popolarreggianti, il più cattivo dei quali era un alto magistrato cittadino, secondo il quale la littorina entrava quotidianamente in città ...càrriga de genti prena de priogu, /mali imparada chi fragat a bentu...

I migliori docenti comprendevano la cultura che noi portavamo dal contado e ci aiutavano a fiutare e a respirare la cultura della città che, intanto, risorgeva più bella, fino a diventare la splendida città che Cagliari è oggi. Tra biddunculi e cittadini si familiarizzò naturalmente, soprattutto grazie alla formazione scolastica e interculturale, fino a raggiungere la generale convinzione che Cagliari, anche culturalmente, doveva assurgere alla dignità di autentica capitale della Sardegna, senza togliere alle altre città isolate non certo prive di pregi e di prestigio. In Cagliari come in Sassari all'interno delle facoltà universitarie oltre che nelle altre città dotate di istituti medi di istruzione, le parlate dei paesani e dei cittadini si incontrarono per contribuire al superamento del campanilismo nostrano più becerro, fino a raggiungere, con il conforto della scienza linguistica più rigorosa, la certezza che nei numerosi dialetti del sardo vive una lingua unica come l'anima della terra che ci ospita: un'anima che ama e odia, soffre e gioisce, spera e sogna e aiuta a continuare a sognare...

Il crescente interesse per il sardo come lingua e la conseguente ricerca scientifica delle sue peculiarità nell'ambito delle lingue romanze o neolatine non furono in verità oggetto per lunghi anni dell'attenzione dei politici insensibili alla portata della gravidanza della lingua presso l'anima del popolo. Ma non lasciarono del tutto insensibili il popolo stesso e i rappresentanti dei lavoratori. E dal momento in cui gli indimenticabili Maestri Giovanni Lilliu e Antonio Sanna si pronunciarono a favore dell'insegnamento della

lingua sarda nelle scuole, nonostante il progressivo abbandono del sardo stesso a favore dell'inglese e dell'italiano, la catastrofe antropologica della Sardegna continuò. Non di rado, si pronunciavano in pubblico frasi come: Custu record non mi dda contat giusta! Cun sa giuria dd'eus a biri in sa misura in cui...E, in perfetto sindacalese, Auspicamus una profonda ristrutturazione de totus sos settores produttivos a su fine de cussentire s'inserimentu de su proletariau urbanu...

Qualche giovane già in possesso della licenza media confessava di aver preso a corpus de conca un signore che gli aveva detto "d'altronde" prima di definirlo "individuo"; qualche altro giustificava il proprio ritardo ad un appuntamento, affermando candidamente "Ho smarrito il treno"...e così via. La catastrofe antropologica della Sardegna quanto a lingua sardo-italica (Cicito Masala la chiamava "italiota") non è finita e mai alcun profeta avrebbe potuto immaginare la sua recrudescenza consistente, in particolare, nel diktat di una o più maestrine di sardo, rivolto agli incolpevoli alunni: "scrivete abba e leggete acqua!". La notizia è stata comunicata al pubblico vasto dalla giornalista Daniela Pinna che ha il merito di annotare con puntualità quanto di buono, di strano e di folle sta avvenendo nelle scuole dell'obbligo in Sardegna. Ai bambini occorrerebbe dare o mettere a disposizione semplicemente un competente dizionario di sardo nel quale àcua e abba, ammentu e regordu, chentu e centu, chelu e celu, nuche e nuche e nuxi, luche e lughe e luxi figurino come lemmi sardi, possibilmente senza alcun riferimento ai "dialetti" di appartenenza, da leggere secondo natura.

Quando, in compagnia di Diego Corraïne, di Eduardo Blasco Ferrer e di alcuni amici degli atenei di Cagliari e di Sassari ebbi il piacere e l'onore di incontrare Heinz Jurgen Wolf cattedratico di Linguistica romanza nell'università di Bonn, per lavorare anche con lui ad una proposta di Lingua Sarda Unificata, sorprendentemente mi sentii dire da lui: "Smettiamola, per favore, di par-

lare ancora di campidanese e di logudorese, se proprio dobbiamo parlare di sardo come lingua da unificare formalmente, ma che, scientificamente, è già considerata ad abundantiam una "lingua". La proposta di LSU parlorita dalla prima Commissione regionale non ebbe successo: fu ritenuta una "imposizione" a diffondere il logudorese in Campidano e il campidanese in Logudoro. Una seconda Commissione regionale formata da persone sicuramente migliori di chi scrive allestì una altrettanto valida proposta di LSC (Lingua Sarda Comuna) che il popolo sardo non approvò e i politici disattesero e snobbarono con competente disinvoltura. E' oggi sommamente e dolorosamente vero che in nessuna scuola italiana della Sardegna si insegna ufficialmente una parola di sardo. Se ne consente, ai sensi della L.R. 26/97, l'insegnamento sperimentale che comporta numerosi inutili sprechi e pochi benefici duraturi. E gli artefici della catastrofe, oltre a certi protagonisti della speri-



"DONNA SARDA" - di P. Escana

mentazione didattica comunque apprezzabile nonostante i deficit segnalati, sono ancora precisamente i politici, veri e propri fautori della peggiore forma di violenza nei confronti dei nostri bambini cui si vieta il sacrosanto diritto di apprendere scientificamente nelle scuole, accanto a tutte le altre discipline, la lingua che esprime l'anima della propria terra.

Con ciò, con tutto ciò, absit iniuria verbi!, con buona pace di chi si è adoperato e di chi continuerà ad adoperarsi all'infinito per tenere la lingua della Sardegna fuori dalle aule scolastiche.

LINEE GUIDA PER UNA NUOVA EUROPA

RENZO SERRA

La crisi dell'Unione Europea è denunciata da tutti e va analizzata nelle sue cause se si vuole cercare di individuare una nuova architettura che sia efficace nell'attuale contesto globalizzato. Due anime e due culture devono convivere nonostante le grandi differenze che le contraddistinguono: l'anima continentale e quella atlantica. La separazione fisica è data dal mare Baltico e dalla Manica (con le poche eccezioni di Irlanda, Finlandia e Danimarca) e le diversità culturali sono notevoli. Nell'Europa continentale si fa riferimento alla filosofia classica, prevale la religione cattolica che non è riuscita a contrastare efficacemente il relativismo morale, è stato sviluppato il pensiero deduttivo-puntuale-ideologico-sofistico, non ha un lungo passato di storia democratica, la politica è orientata prevalentemente verso un welfare assistenziale, c'è la tendenza a introdurre dazi e contingentamenti di merci, i fondi comunitari sostengono principalmente l'agricoltura, è stato adottato il Protocollo di Kyoto basato sulle sanzioni per la difesa dell'ambiente, è stata sviluppata l'energia nucleare, è stato adottato l'euro. Nell'Europa atlantica, dove si riscontrano forti similitudini con gli Stati Uniti, si fa riferimento alla filosofia analitica, la religione protestante o calvinista è molto prescrittiva in campo morale, è stato sviluppato il pensiero induttivo-sistemico-logico-analitico, ha avuto origine la democrazia moderna, l'orientamento è verso una politica liberista, la tendenza è verso la libera circolazione delle merci, i fondi comunitari dovrebbero sostenere la ricerca nelle tecnologie di punta, è stato adottato l'accordo di Copenhagen basato sulle green economy per la difesa dell'ambiente, ci sono riserve petrolifere, non è stato adottato l'euro. La Comunità Europea dovrebbe rispettare queste diversità stabilendo regole minime condivise anziché proliferare direttive prescrittive e identiche per tutti gli stati. Le regole minime da definire possono essere i criteri di giustizia, di eguaglianza, di fiscalità, di previdenza, di procedure burocratiche, di qualità dei servizi pubblici: sanità, scuola, trasporti, banche, ecc. Invece di dedicare risorse per prescrivere la curvatura

delle banane, la stagionatura del formaggio in fossa o la sicurezza delle macchine (eventualmente proponibili come linee guida di supporto) le istituzioni europee dovrebbero dedicarsi ai grandi temi che possono far convergere le diverse culture in un sistema omogeneo. Semplificazione e riduzione dei costi dovrebbero essere obiettivi primari: una sola lingua (l'inglese) eliminando l'attuale esercito di traduttori, utilizzo delle tecnologie telematiche eliminando i 20 TIR che ogni mese trasportano oggetti e documenti da Strasburgo a Bruxelles, stipendi e rimborsi spese allineati ai minimi europei (in Gran Bretagna l'ente che stabilisce lo stipendio dei parlamentari ha proposto recentemente un aumento del 10% dei 70.000 euro annui: l'aumento è stato rifiutato all'unanimità dai destinatari) eliminando alberghi a 5 stelle e viaggi in business class per ogni missione o spostamento.

Un altro problema dell'Europa è la Costituzione come espressione dei valori fondanti della Comunità: l'edizione esistente non è mai stata approvata né è mai entrata in vigore. Il testo è estremamente farraginoso e debole proprio nella enunciazione dei valori, mancano i valori fondamentali di una società moderna quali la conoscenza, la responsabilità (già oggetto del Libro bianco sulla Responsabilità Sociale pubblicato dalla Commissione Europea), il libero mercato, l'etica del business, le regole morali, le radici religiose, la famiglia. Viene enunciato il valore della democrazia senza riferimenti ai metodi per misurare il grado di sviluppo e l'andamento crescente o decrescente, metodi già sviluppati in diversi centri di cultura, quali il grado di diffusione del potere nella società civile (Milton Friedman), l'equità dell'azione giuridica tra tutti i soggetti (Gherardo Colombo), l'attribuzione certa delle responsabilità burocratiche (qualità dei processi burocratici), il numero dei partiti (elemento di debolezza), la rappresentatività dei risultati elettorali (qualità della legislazione elettorale), l'indipendenza dell'informazione (cultura anglosassone), l'influenza dei sondaggi demoscopici, le differenze di ruolo tra cultura e politica, la storia democratica. Altro problema dell'Europa è

l'organizzazione istituzionale e la confusa suddivisione dei poteri esecutivo e legislativo. Il potere legislativo è esercitato congiuntamente dal Parlamento (eletto dai cittadini) e dal Consiglio dei Ministri composto da dieci formazioni (Affari generali, Affari esteri, Affari economici e finanziari, Agricoltura e pesca, Giustizia e affari interni, Occupazione politica sociale salute e consumatori, Competitività, Trasporti telecomunicazioni ed energia, Ambiente, Istruzione gioventù e cultura) a cui partecipano i Ministri di tutti i paesi dell'Unione secondo le competenze. Il Consiglio dei Ministri è presieduto, a turni di sei mesi, dal Primo Ministro di



ogni paese. Il potere esecutivo è esercitato dalla Commissione composta da 28 Commissari nominati da ciascun Governo, con il vincolo di indipendenza, e determina l'iter legislativo. Vi è poi l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza che, insieme al ministro degli esteri del paese che ricopre la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, rappresenta il Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione. Da questa sintesi si può evincere la farraginosità delle responsabilità e delle dispersioni dei poteri. Una soluzione semplificata potrebbe essere l'assegnazione del potere legislativo al Parlamento e l'assegnazione dei poteri esecutivi per politica estera, difesa e finanza ad un Presidente eletto su base europea. Ulteriore problema della Comunità è il rapporto con la finanza internazionale: l'approccio di difesa dagli attacchi utilizzando strumenti monetari è ad alto rischio in quanto la disponibilità di capitali speculativi è difficilmente stimabile. L'ipotesi di poter controllare la finanza mediante provvedimenti legislativi è illusoria in quanto i flussi finanziari seguono

percorsi incontrollabili, mentre è vero che la finanza giudica la politica, la controlla e opera in funzione della moralità dei suoi rappresentanti. L'Europa dovrebbe adottare, in un'ottica di armonizzazione globale, il metodo della linea guida tipo la legge Frank-Dodd e far scrivere agli addetti ai lavori i decreti attuativi necessari per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla linea guida.

Anche la BCE rappresenta un problema per la Comunità in quanto, per statuto, non può stampare moneta. Questo divieto andrebbe riformato per consentire all'Europa di seguire l'esempio di Stati Uniti e Giappone: immettere liquidità, svalutare l'euro, incentivare le esportazioni e riprendere lo sviluppo. L'inevitabile incremento dell'inflazione può essere controllato utilizzando l'aumento del tasso di sconto.

La Comunità Europea ha la necessità di una radicale rifondazione rivedendo il modello culturale: una società moderna si basa sulla conoscenza distribuita, non concentrabile in una classe politica. È necessario mettere in atto strumenti innovativi per raccogliere le informazioni necessarie per legiferare, quali le indagini demoscopiche o l'uso sistematico del referendum secondo il modello svizzero.

In occasione delle elezioni europee è opportuno ricordare le regole di base delle migliori democrazie: onorabilità dei candidati fondata sulla reputazione e non solo sulla Magistratura, abbandono della politica da parte dei dirigenti di partiti che perdono le elezioni, processi democratici interni ai partiti come congressi regolari aperti alle parti sociali, trasparenza nelle appartenenze sociali mediante obbligo di dichiarazione delle affiliazioni (massoneria, comunione e liberazione, opus dei, ecc.), indipendenza dei media che producono informazione. Nel caso dell'Italia andrebbe aggiunta un'estensione della Legge 231/2001, che sancisce la responsabilità oggettiva delle organizzazioni, ai partiti responsabili della selezione dei candidati: se gli eletti non si comportano in modo irreprensibile scatterebbe l'esclusione del partito dalle successive tornate elettorali in numero variabile secondo la gravità dei reati o del semplice spreco di denaro pubblico.